

	<p style="text-align: center;">COMUNE DI SORBOLO-MEZZANI (PROVINCIA DI PARMA)</p>				
<p>OPERA:</p> <p style="text-align: center;">IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL PRETRATTAMENTO E LA MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI SITO IN COMUNE DI SORBOLO MEZZANI LOCALITA' MALCANTONE DI MEZZANI</p>					
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ED AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</p>					
<p>OGGETTO:</p> <p><i>Risposta Richiesta integrazioni N.ro 28629/2022 del 21/02/2022</i></p>				<p>ELABORATO</p> <p style="text-align: center; font-size: 2em;">1</p>	
01					
00	<i>Luglio 2022</i>	<i>Emissione</i>			
Rev.	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.
IREN Ambiente S.p.A. Sede Legale Strada Borgoforte, 22 29122 Piacenza Tel: 0523. 605026 Fax 0523. 505128 e-mail: iren@gruppoiren.it www.gruppoiren.it					

SOMMARIO

I.	PREMESSA.....	3
II.	RISPOSTE RICHIESTE INTEGRAZIONE	3
II.1.	ARPAE	3
II.2.	Comune di Torrile.....	20
II.3.	Provincia di Parma	22
II.4.	AUSL.....	23
II.5.	Consorzio Bonifica Parmense	24
II.6.	Comune Sorbolo Mezzani	27
II.7.	Soprintendenza	34
II.8.	VVF	35

I. PREMESSA

Nell'ambito della procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di realizzazione impianto per lo stoccaggio, il pretrattamento e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali sito in Comune di Sorbolo Mezzani localita' Malcantone di Mezzani (Prot. RER PG.2021/863915 del 15/09/2021 Fascicolo RER 1317/28/2021), siamo con la presente a fornire risposta alla richiesta di integrazioni ricevuta con prot. N.ro 28629/2022 del 21/02/2022.

II. RISPOSTE RICHIESTE INTEGRAZIONE

II.1. ARPAE

SIA

1. Nel capitolo 2.C.10 del Quadro Ambientale (QA) del SIA si effettua il confronto tra i quantitativi di rifiuti suddivisi per tipologia attualmente conferiti al Cornocchio ed all'impianto ex Gheo di Brescello e che per lo stato di progetto verranno interamente trasferiti all'impianto di Malcantone indicando i relativi incrementi.

Relativamente alla categoria Legno si assiste ad un aumento stimato in +4.529 ton annue pari al 300%, al riguardo a pag. 123 si afferma che *il maggior quantitativo inviato a Mezzani è legato ad un miglioramento della logistica che prevede il pre-trattamento in impianto prima del conferimento all'impianto finale di recupero.*

L'affermazione non risulta sufficientemente argomentata, con la presente pertanto si chiede di indicare con chiarezza la provenienza dei rifiuti visto il notevole aumento del flusso rispetto a quanto attualmente gestito al Cornocchio.

Come riportato a pag 114 del QA, il legno conferito attualmente al Cornocchio proviene dalle raccolte sul territorio e dal conferimento diretto in piattaforma da parte dei produttori di rifiuti lignei di origine speciale. Attualmente, il rifiuto ligneo raccolto nei centri di raccolta comunali localizzati in provincia di Parma è invece trasportato direttamente ad un impianto di trattamento/recupero fuori provincia. Al fine del miglioramento della logistica, si ipotizza che questi flussi dei centri di raccolta siano inviati a Mezzani, sottoposti a pre-trattamento e quindi conferiti all'impianto finale di recupero con mezzi con carico ottimizzato. L'aumento dei flussi della categoria legno che appare in tabella a pag 122 non è pertanto dovuto a flussi aggiuntivi provenienti da altri territori ma ad una migliore gestione dei rifiuti provinciali già attualmente gestiti da Iren.

2. Chiarire cosa si intenda con l'espressione "incremento di intercettazione" indicato a pagina 125 del QA precisamente nel paragrafo che riportiamo testualmente "*...se si confronta lo scenario di progetto con lo stato di fatto 2020, si osserva come a fronte di un aumento dei flussi gestiti del 54% (da 43.717 t nel 2020 a 67.500 t in progetto), la gestione della raccolta e dei trasporti prevista nello Scenario prevede un incremento del numero di mezzi in ingresso giornalmente del 63% (da 49,9 viaggi/giorno nel 2020 a 81,4 viaggi/giorno in progetto); questo in relazione alla tipologia di rifiuti per i quali il progetto prevede un incremento di intercettazione...*".

Per le tipologie di rifiuti attualmente gestite dalla piattaforma del Cornocchio che verranno gestite a Mezzani (ca. 44.000 t nel 2020) si prevede nello scenario di progetto un aumento delle quantità gestite (67.500 t in progetto) in relazione all'incremento di intercettazione" previsto; questo consiste in:

- miglioramento della logistica dei trasporti (si veda frazione lignea);
- promozione della raccolta con conseguente incremento dei flussi intercettati nei centri di raccolta (si veda rifiuti ingombranti);
- nuova offerta sul mercato provinciale di servizi di raccolta di rifiuti speciali (si veda rifiuti speciali secchi – matrice secca).

Il numero di viaggi stimato non appare direttamente proporzionale all'aumento dei flussi di rifiuti gestiti in quanto ogni tipologia di rifiuto può essere trasportata con specifico mezzo con una definita portata media, come illustrato nella relazione.

3. A pag. 113 del QA si dichiara che nell'anno 2020 il Cornocchio ha ricevuto in ingresso complessivamente 153.898 t/anno di rifiuti, di cui ca. 44.000 t/anno relative ai flussi che andranno a Malcantone. Al Cornocchio resterà quindi un flusso di rifiuti annuo pari a 109.800 t/anno e al riguardo si chiede di indicare la tipologia ed il destino di questi rifiuti, anche in prospettiva della futura evoluzione di entrambi gli impianti di titolarità IREN. Fra l'altro risulta dalle integrazioni agli atti sul riesame AIA dell'installazione del Cornocchio che la quota parte di rifiuti che dal Cornocchio verrebbe destinata all'impianto in progetto a Malcantone sarebbe pari a 67.500 t/anno (e non 44.000 t/anno sopra citate); si chiede di analizzare e/o confermare tale dato.

Nella citata pagina 113 si richiama l'operatività del Cornocchio nell'anno 2020 che riguarda:

- 1) flussi che nella proposta progettuale verranno gestiti a Mezzani: metalli, vetro, pneumatici, ingombranti, rifiuti speciali da attività produttive; per complessive ca. 44.000 t.
- 2) flussi che nella proposta progettuale non verranno trasferiti a Mezzani: plastica monomateriale, rifiuto multimateriale, carta/cartone, FORSU, verde, rifiuti da spazzamento per complessive ca. 110.000 t. Di tali rifiuti carta e plastica sono attualmente conferiti al comparto C1 del PAIP, già autorizzato con Delibera Regionale 198/2019 del 11/02/2019; resteranno al Cornocchio FORSU, verde e rifiuti da spazzamento

Si conferma pertanto che i rifiuti attualmente gestiti al Cornocchio e in progetto di trasferimento a Mezzani nel 2020 ammontavano a ca. 44.000 t.

Il progetto, dimensionato per 67.500 t, rispetto alla situazione al Cornocchio fotografata al 2020 (situazione attuale di ca. 44.000t), prevede di convogliare quantitativi incrementali di alcune frazioni (legno, vetro, matrice secca..) provenienti dal territorio perlopiù provinciale ed attualmente gravitanti su altri impianti che verranno in prospettiva conferiti a Mezzani, fornendo una risposta alle esigenze del territorio.

4. Al capitolo 2.C.10 per le frazioni attualmente gestite presso il Cornocchio e presso l'impianto Gheo e destinate al nuovo impianto di Malcantone è stata effettuata la stima dei viaggi effettuati per i conferimenti e conseguentemente sono stati valutati i Km percorsi complessivamente (per i viaggi di sola andata) dai singoli mezzi utilizzati per raccolta e trasporto da ciascun comune o macroarea agli attuali impianti di destino. Con riferimento al Cornocchio, il calcolo dei Km percorsi dai mezzi in ingresso alla piattaforma per le seguenti tipologie di rifiuti: legno, vetro, metalli ferrosi e non, pneumatici ed ingombranti, RS matrice organica, inerte, secca (queste ultime frazioni non sono però state conteggiate in tabella di pag. 114) è chiaramente desumibile dalla tabella con le distanze chilometriche dei Comuni della Provincia, non risulta invece chiaro se siano stati presi in considerazioni i transiti provenienti da Reggio Emilia (da cui derivano il 30% degli ingombranti). La correttezza della stima risulta fondamentale perché da essa deriva l'indicatore Km/ton, qualora non si fossero considerati tali transiti occorrerà rivedere l'indicatore tenendone conto.

La tabella riportata a pagina 114 è un estratto di una più ampia tabella in cui sono state considerate tutte le frazioni di rifiuto in esame e tutte le relative provenienze provinciali ed extra provinciali. Si conferma pertanto di aver considerato nelle analisi anche i transiti provenienti dalla provincia di Reggio Emilia. Si riporta la tabella completa relativa all'anno 2020.

	TOTALE VIAGGIO TUTTI MEZZI	legno	metallo ferroso e non	pneumatici	ingombranti	matrice organica	matrice metallo	matrice secca	
PORTATE L/V	2020	2	3	1	3	3	4	2	3
ALBARETO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BEDONIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BERCETO	20	0	0	0	3	2	0	0	15
BORGIO VAL DI TARO	107	96	0	0	6	1	0	3	1
BUSSETO	174	0	0	0	3	52	0	3	113
CALESTANO	120	0	0	0	2	20	0	1	100
COLLECCHIO	843	24	5	0	6	94	186	33	495
COLORNO	137	1	0	0	3	53	0	2	79
COMPANNO	14	0	0	0	0	0	0	0	1
CORNIGLIO	27	0	0	0	6	16	0	1	1
FELINO	258	0	0	0	4	42	0	2	230
FIDENZA	325	0	3	0	1	225	1	30	85
FONTANELLATO	464	2	0	0	3	55	0	1	403
FONTEVIVO	356	6	4	2	4	73	6	33	288
FORNOVO DI TARO	122	113	0	0	2	2	0	1	4
LANGHIRANO	227	5	1	3	4	63	20	10	171
LESIGNANO DE' BAGNI	96	4	0	0	4	29	0	2	57
MEDELANO	236	4	2	0	8	115	0	5	102
MEZZANI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MONICO DELLE CORTI	15	0	0	0	2	12	0	0	1
MONTECHARUGOLO	222	3	1	0	3	70	3	22	120
NEVIANO DEGLI ARDUINI	58	0	0	0	4	48	0	1	5
NOCELO	220	12	0	1	5	124	0	29	49
PALANZANO	26	0	0	0	2	16	0	1	1
PELLEGRINO PARMENSE	9	6	0	0	2	0	0	0	1
POLESINE PARMENSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
POLESINE ZIBELLO	115	0	0	0	2	42	42	1	48
ROCCABIANCA	143	31	2	0	2	23	0	7	78
SALA BAGANZA	225	7	0	0	3	40	0	1	174
SALISOMAGGIORE TERME	160	0	0	0	13	145	0	0	2
SAN SECONDO PARMENSE	203	0	0	0	9	188	0	0	4
SISSA TRECASALI	147	0	2	0	5	111	0	1	28
SOLIGNANO	17	0	0	0	0	5	3	2	7
SORAGNA	119	2	1	0	4	64	0	0	48
SORBILO MEZZANI	636	12	0	0	4	105	0	6	509
TERENZIO	1	0	0	0	0	0	0	0	1
TIZZANO VALPARMA	136	2	0	0	8	33	0	1	92
TORNIOLO	2	0	0	0	0	0	0	0	2
TORRILE	143	0	0	2	1	52	0	1	87
TRAVERSETOLO	438	0	0	0	4	50	2	59	323
VALMOZZOLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARANO DE' MELEGARI	44	39	0	0	4	0	0	1	0
VIARSI	17	13	0	0	2	0	0	0	2
ZIBELLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT PROV PR									
PR Comune di cui:									
ZONA 0, 1 e 2-CENTRO-75%	3.578	267	37	87	47	1.133	40	298	1.669
ZONA 3 EST-10%	481	36	5	12	7	152	6	40	223
ZONA 3 OVEST-15%	719	54	8	38	30	227	8	90	334
FUORI di cui									
AL	1	0	0	0	0	0	0	1	0
BO	19	1	0	0	0	0	0	2	16
MI	14	0	0	0	0	0	3	2	9
BG	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BS	14	0	0	0	0	0	0	6	8
BT	14	0	0	0	0	0	0	14	0
CE	1	0	0	0	0	0	0	1	0
PC	14	0	0	0	0	0	1	5	8
FE	3	0	0	0	0	0	0	0	3
FR	1	0	0	0	0	0	0	1	0
NA	7	0	0	0	0	0	0	7	0
RN	12	0	0	0	0	0	0	0	12
RE	1.860	0	0	11	0	0	5	122	1.722
ALFA MACERI SPA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AUSL REGGIO EMILIA (v. Amendola)	1	0	0	0	0	1	0	0	0
IAM-COM. ALBINEA-COR BORZANO	26	0	0	0	0	26	0	0	0
IAM-COM. ALBERA-COR BOTTEGHE	53	0	0	0	0	51	0	0	0
IAM-COM. BAGNOLO-COR	29	0	0	0	0	29	0	0	0
IAM-COM. BASO-COR	24	0	0	0	0	24	0	0	0
IAM-COM. BIBBIANO-COR	25	0	0	0	0	25	0	0	0
IAM-COM. BIBBIANO-COR BARCO	17	0	0	0	0	17	0	0	0
IAM-COM. CADELBOSCO S-COR	6	0	0	0	0	6	0	0	0
IAM-COM. CADELBOSCO S-COR CADELB. SOTTO	5	0	0	0	0	5	0	0	0
IAM-COM. CAMPAIGNOLA E-COR	2	0	0	0	0	2	0	0	0
IAM-COM. CAMPEGINE-COR	50	0	0	0	0	50	0	0	0
IAM-COM. CANOSSA-COR	66	0	0	0	0	66	0	0	0
IAM-COM. CARPINETH-COR	33	0	0	0	0	33	0	0	0
IAM-COM. CASAGRANDE-COR	2	0	0	0	0	2	0	0	0
IAM-COM. CASINA-COR	43	0	0	0	0	43	0	0	0
IAM-COM. CASTELLARANO-COR	2	0	0	0	0	2	0	0	0
IAM-COM. CASTELLARANO-COR ROTEGLIA	33	0	0	0	0	33	0	0	0
IAM-COM. CASTELNOVO MONTI-COR	2	0	0	0	0	2	0	0	0
IAM-COM. CASTELNOVO MONTI E.F. FELINA	3	0	0	0	0	3	0	0	0
IAM-COM. CASTELNOVO SOTTO-COR	48	0	0	0	0	48	0	0	0
IAM-COM. CAVRIGIO-COR CORTE TEGGE	12	0	0	0	0	12	0	0	0
IAM-COM. CAVRIGIO-COR VIA NOVE BIELCHE	131	0	0	0	0	131	0	0	0
IAM-COM. CORREGGIO-COR	2	0	0	0	0	2	0	0	0
IAM-COM. FABBRICO-COR	1	0	0	0	0	1	0	0	0
IAM-COM. GATTATICO-COR	41	0	0	0	0	41	0	0	0
IAM-COM. MONTECCHIO E-COR	115	0	0	0	0	115	0	0	0
IAM-COM. QUATTRO C-COR	40	0	0	0	0	40	0	0	0
IAM-COM. QUATTRO C-COR OROLOGIA	65	0	0	0	0	65	0	0	0
IAM-COM. REGGIO E-COR MANCASALE	8	0	0	0	0	8	0	0	0
IAM-COM. REGGIO E-COR MODENA	46	0	0	0	0	46	0	0	0
IAM-COM. REGGIO E-COR VIA PARTIGIANO	4	0	0	0	0	4	0	0	0
IAM-COM. REGGIO E-COR VIA DEI GONZAGA	39	0	0	0	0	39	0	0	0
IAM-COM. REGGIO E-COR VIA G. DA BAILO	80	0	0	0	0	80	0	0	0
IAM-COM. REGGIO E-COR VIA MUZZACURATI	96	0	0	0	0	96	0	0	0
IAM-COM. REGGIO EMILIA	1	0	0	0	0	1	0	0	0
IAM-COM. RIO SALICETO-COR	3	0	0	0	0	3	0	0	0
IAM-COM. RUBIERA	11	0	0	0	0	11	0	0	0
IAM-COM. S. ILARIO-COR	190	0	0	0	0	190	0	0	0
IAM-COM. S. MARTINO-COR	39	0	0	0	0	39	0	0	0
IAM-COM. SAN POLO D'ENZA-COR	129	0	0	0	0	129	0	0	0
IAM-COM. SCANDIANO-COR	56	0	0	0	0	56	0	0	0
IAM-COM. SCANDIANO-COR ARCETO	39	0	0	0	0	39	0	0	0
IAM-COM. TOANO-COR	10	0	0	0	0	10	0	0	0
IAM-COM. TOANO-COR CAVOLA	11	0	0	0	0	11	0	0	0
IAM-COM. TOANO-COR CERRIGLIO	16	0	0	0	0	16	0	0	0
IAM-COM. TOANO-COR QUARA	9	0	0	0	0	9	0	0	0
IAM-COM. VENTASSO (BUSANAI)-COR	12	0	0	0	0	12	0	0	0
IAM-COM. VENTASSO (COLLAGNA)-COR	12	0	0	0	0	12	0	0	0
IAM-COM. VENTASSO (GUSCHIO)-COR	12	0	0	0	0	12	0	0	0
IAM-COM. VENTASSO (RAMSETO)-COR	9	0	0	0	0	9	0	0	0
IAM-COM. VETTO-COR	28	0	0	0	0	28	0	0	0
IAM-COM. VEZZANO-COR CASOLETTA	59	0	0	0	0	59	0	0	0
IAM-COM. VIANO-COR	11	0	0	0	0	11	0	0	0
IAM-COM. VILLA MNOZZO-COR	22	0	0	0	0	22	0	0	0
LA VILLA PENSIONE	1	0	0	0	0	1	0	0	0
PREMIX	1	0	0	0	0	1	0	0	0
SANTILARIO D'ENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LU	38	0	0	0	5	0	0	0	33
CR	34	0	3	0	0	1	0	3	27
PS	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MC	1	0	0	0	0	0	0	1	0
MS	2	0	0	0	0	0	0	0	2
MN	14	0	0	0	0	0	0	14	0
NO	1	0	0	0	0	1	0	0	0
GE	1	0	0	0	0	0	0	1	0
MB	2	0	0	0	0	0	0	2	0
TE	2	0	0	0	0	0	0	2	0
LD	2	0	0	0	0	0	0	2	0
MO	136	4	0	0	0	11	21	101	3
SP	2	0	0	0	0	1	0	0	1
VR	3	0	0	0	0	0	0	0	3
SA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MB	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 2020	15.400	749	76	136	213	5.337	347	925	7.679

5. Le medesime considerazioni sono da attuarsi anche al computo emissivo poiché tale calcolo, con riferimento alle emissioni di NOx e PTS derivanti dal traffico indotto, è stato effettuato sulla base dei dati di percorrenza chilometrica ottenuta dalle analisi di scenario del traffico (assetto gestionale) quantificato al capitolo 2.C.10, mettendo a confronto lo scenario di progetto con lo scenario attuale.

Si conferma che lo scenario di traffico delineato ha considerato anche le provenienze extra provinciali.

Terre e rocce da scavo

6. Deve essere meglio definita e sviluppata l'ubicazione dei siti di destinazione e/o l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo (dettaglio dei volumi previsti per ogni sito).

Nel capitolo 7 della Relazione e nelle Tavole 5a e 5b sono indicati i siti di destinazione interni ed esterni al sito. Si allega lettera di intenti con l'indicazione della collocazione finale dei volumi di scavo eccedenti (TRS03 – Lettera di intenti collocazione terre e rocce da scavo)

7. Devono essere definiti i percorsi e le modalità previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione, ed in particolare i percorsi utilizzati per il conferimento ai siti di destinazione esterni all'area in esame.

Nella tavola 5b sono indicati i percorsi per il conferimento nei siti di utilizzo esterni

8. Si chiede di meglio specificare le volumetrie di sterri e riporti con indicazione delle superfici e spessori coinvolti. Devono inoltre essere dettagliate le volumetrie previste dei terreni in Colonna A e in Colonna B della tabella 1, allegato 5 titolo V, parte IV del d. lgs. 152/06 e la loro gestione con particolare riferimento alle aree di deposito intermedio e di destinazione finale.

Nel capitolo 2 della relazione e nella tavola TRS 02 sono esplicitati le superfici ed i volumi in colonna A ed in colonna B oggetto di escavazione.

9. In merito ai piezometri presenti nell'area PZ1/SPz1 e Pz2/Spz2) si chiede di fornire maggiori indicazioni relativamente agli stessi: stratigrafia, caratteristiche costruttive, finestrature (etc.) e di trasmettere eventuali dati piezometrici pregressi ante 2018 e le eventuali analisi chimiche delle acque dei pozzi e piezometri presenti in sito.

Nel paragrafo 5.4 ed in allegato sono riportate le stratigrafie dei due piezometri di controllo, mentre nel paragrafo 5.6 della relazione sono riportate le piezometrie reperite

Nel capitolo 8 della relazione sono riportate anche le analisi chimiche dei due piezometri ante 2018 che sono state reperite

10. Si chiede la correzione dei riferimenti al DM 161/2012 con il DPR 120/2017.

Nella relazione sono stati corretti i refusi

Bilancio emissivo

11. i computi emissivi che compongono il bilancio devono essere relativi a tutte le fasi del progetto, comprensivo di ante operam per l'adeguamento delle strutture e di emissioni in corso d'opera presso l'impianto. Il Proponente ha svolto tale calcolo tenendo conto del solo apporto del trasporto veicolare. Ciò è in linea con gli scenari in precedenza valutati e

relativi alle modifiche complessive della gestione del ciclo dei rifiuti al fine di stimare gli effetti delle percorrenze totali, ma nella fattispecie di questa procedura di VIA è necessario dare evidenza di tutti i computi come sopra descritto, mantenendo lo stesso schema tra scenario attuale e di progetto.

12. considerata l'emissione di circa 1635 Kg di NO_x aggiuntivi 55 kg di polveri, si chiede come mai le compensazioni previste, in particolare la produzione fotovoltaica descritta nell'apposita sezione del "Quadro di riferimento Ambientale", sia così modesta, e non sia stata progettata per coprire ad esempio una parte più consistente delle emissioni di inquinanti aggiuntivi. Si rammenta che il beneficio globale derivante dalla produzione di energia rinnovabile fotovoltaica può essere contabilizzato come minori emissioni, poiché le minori richieste dalla rete elettrica si traducono in emissioni evitate secondo il fattore medio emissivo per ciascun inquinante della rete elettrica (pubblicati annualmente da ISPRA).

Viene di seguito riproposto il bilancio emissivo del VA03 - quadro riferimento ambientale, comprensivo delle compensazioni dovute all'installazione dell'impianto fotovoltaico e della piantumazione verde. Si sottolinea che il contributo del fotovoltaico è stato incrementato come da progetto allegato.

	u.m.	Scenario attuale	Scenario progetto
NO_x			
mezzo A	g/a	1.076.039	1.335.045
mezzo B	g/a	745.108	1.790.222
mezzo C	g/a	230.464	561.620
tot	kg/a	2051,61	3686,89
PTS			
mezzo A	g/a	38.594	47.884
mezzo B	g/a	26.725	64.210
mezzo C	g/a	5.893	14.360
tot mezzi	kg/a	71,21	126,45

		NOX	PTS
contributo mezzi	kg/a	1635	55
compensazione fv	kg/a	87	1

compensazione verde	kg/a	42	12
---------------------	------	----	----

Relativamente alla fase realizzativa, al fine del contenimento degli impatti in fase di cantiere saranno adottate tutte le misure idonee a contenere emissioni e disagi per i bersagli potenzialmente esposti; la mitigazione delle emissioni di sostanze inquinanti emesse dai motori si potrà ottenere mediante un programma di manutenzione del parco macchine che garantisca la perfetta efficienza dei motori; le emissioni su strade non asfaltate dei mezzi di cantiere non avranno luogo in quanto le aree sono in gran parte pavimentate e impermeabilizzate; la mitigazione della emissione di polveri si potrà effettuare con accorgimenti di natura tecnico-logistica quali il contenimento della velocità di transito dei mezzi (max 20 km/h) nelle aree di cantiere e ottimizzazione degli approvvigionamenti in modo da ridurre al minimo i transiti.

Gli impatti generati da movimento terre potranno essere mitigati grazie all'adozione dei seguenti accorgimenti di natura tecnico-logistica: bagnatura dei cumuli di inerti, copertura dei cumuli e protezione dal vento mediante barriere fisiche (reti antipolvere, pannelli).

Per gli impatti generati dai transiti di mezzi in fase di cantiere gli interventi di mitigazione consisteranno in particolare nel lavaggio delle ruote e della carrozzeria in uscita dal cantiere e dalla copertura con teloni dei carichi pulverulenti.

Il contributo dei mezzi del trasporto dei rifiuti nel bilancio emissivo ha solo una valenza comparativa nelle ipotesi di sviluppo impiantistico dei poli nella situazione attuale (Cornocchio e Gheo per complessivi 54.360 t di rifiuti gestiti nel 2020) e nella situazione futura (Mezzani per complessivi 87.500 t di rifiuti max trattati di progetto) in termini di emissione di NOx e Polveri derivanti dal trasporto.

Risulta evidente che nella realtà, astraendosi dal confronto tra impianti Iren, la realizzazione dell'intervento in progetto non comporta sul territorio in esame l' incremento di percorrenze di traffico aggiuntivo in quanto si tratta della raccolta di rifiuti comunque prodotti dal territorio , sia in termini di utenze domestiche per quanto riguarda le matrici (ingombranti, legno vetro ecc) conferite ai centri di raccolta sia per quanto riguarda le matrici prodotte dal modo produttivo industriale ed artigianale locale (amianto, lana di roccia, rifiuto a matrice secca ecc.).

I suddetti rifiuti provenienti infatti in gran parte dal tessuto urbano e produttivo della provincia di Parma ed in parte minore dalle provincie emiliane e limitrofe comunque necessitano di un allontanamento dai luoghi di produzione, insistendo comunque sul traffico provinciale con destinazioni meno baricentriche e con organizzazioni della logistica indubbiamente meno vantaggiose dal punto di vista ambientale rispetto alle ipotesi di gestione dei flussi dei rifiuti che stanno alla base del progetto in esame .

In tal senso il raffronto in termini di flusso emissivo di NOx e Polveri tra la situazione attuale e quella di progetto (originato per la stima del parametro KM/t) acquisisce un significato relativo, puramente di confronto e non addizionabile rispetto ai valori di derivanti dalla compensazione del verde e del fotovoltaico.

Campi elettromagnetici

13. In merito ai campi elettromagnetici si prende atto di quanto illustrato nella Relazione tecnica sull'impianto elettrico, paragrafo 1.6.2, per cui si prevede l'installazione di una nuova cabina di trasformazione con trasformatore in resina da 800kVA. Tuttavia, per verificare il rispetto dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza, è necessario produrre una valutazione previsionale, oppure, in considerazione del locale adibito esclusivamente a quadri elettrici e stadi di trasformazione, il Proponente può produrre:

- una scheda indicante la tipologia di massima della cabina di trasformazione con relative Distanze di prima Approssimazione DPA);
- una planimetria del locale dedicato che riporta le dimensioni previste della cabina di trasformazione e il suo posizionamento.

Si trasmette in allegato al documento VIA_10.

Matrice rifiuti

14. In merito al controllo radiometrico effettuato sui rottami metallici all'ingresso, in planimetria deve essere individuata un'area per l'isolamento di eventuali materiali radioattivi riscontrati.

Si trasmette planimetria stoccaggi (*Allegato 3D - Aree deposito materie sostenze e rifiuti*) aggiornata comprensiva dell'area di quarantena dedicata all'isolamento di eventuali materiali radioattivi.

15. Come attività di trattamento effettuate sui rifiuti contenenti amianto (ad esempio nella tabella a pag 27/61 del documento GEN 02, ed a pag. 43 dell'Elaborato 1 AIA) sono indicate sia R13 che D15, si chiede di verificare se per caso "R13" sia un refuso, e nel caso correggerlo.

Si tratta di un refuso, l'unica attività che si chiede di autorizzare per il codice EER 17.06.05* - *materiali da costruzione contenenti amianto* è l'operazione D15.

16. Il trattamento di smaltimento "D13 - Raggruppamento preliminare" non è citato nell'elenco a pag. 6 dell'Elaborato 1 AIA -Relazione Tecnica, ma esso rientra tra quelli che si intende effettuare nel sito, infatti alla pagina 15 e successive si descrive l'attività di "Miscelazione D14/R12", che risulta in realtà corrispondere ad un **D13/R12** mentre a pagina 13 viene indicata un'attività di "Sconfezionamento e ricondizionamento D13/R12" che sembra

corrispondere a **D14/R12**. Si chiede pertanto di verificare e ove necessario correggere la documentazione.

Premesso che sono effettivamente presenti dei refusi negli elaborati trasmessi ,le operazioni richieste per le lavorazioni sono da intendersi in R12/D14.

Tuttavia qualora si ritenga più appropriato l'uso dell'operazione D13 al posto del D14 per l'area 1 **ALTRI RIFIUTI PREVALENTEMENTE SPECIALI PERICOLOSI E NON** -Rifiuti pericolosi e non provenienti da attività produttive, artigianali, canteri edili (lana minerale, amianto) - si provvederà all'aggiornamento degli elaborati.

17. L'ultima cella della "Tabella 4 - check list", a pag 18 dell'Elaborato 1 AIA -Relazione Tecnica, non è stata compilata.

Si trasmette Relazione tecnica AIA aggiornata.

18. In merito all'attività di miscelazione dei rifiuti D13/R12 descritta nell'Elaborato 1 AIA -Relazione Tecnica, si rileva un'incongruenza tra quanto affermato a pag. 15 in merito alle tipologie di rifiuti miscelate e quanto riportato in calce a pag. 16, ove vengono indicate modalità differenti: (*"L'operazione viene effettuata tra rifiuti non pericolosi aventi lo stesso codice EER e per i rifiuti pericolosi aventi lo stesso codice EER e uguale natura."*).

Si chiarisce che l'operazione di miscelazione avviene:

- tra rifiuti pericolosi con medesimo o differente codice EER, aventi diverse caratteristiche di pericolosità ma compatibili caratteristiche chimico-fisiche. Trattasi di miscelazione in deroga rispetto al divieto di cui al comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- tra rifiuti pericolosi aventi differente codice EER ed uguali caratteristiche di pericolosità e compatibili caratteristiche chimico-fisiche;
- tra rifiuti non pericolosi aventi medesimo o diverso codice EER. Trattasi di miscelazione consentita ai sensi del comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

19. In merito all'attività di miscelazione dei rifiuti (D13), con riferimento a quanto nella BAT per il trattamento dei rifiuti n. 2 lettera f) ed a quanto indicato nelle BRef for Waste Treatment, in materia di criteri in base ai quali è ammissibile o meno la miscelazione (Sezione 2.1.4) ed in materia di compatibilità dei rifiuti da sottoporre a miscelazione (Sezioni 2.3.2.7 - 2.3.2.8) si chiede di integrare l'Elaborato 1 AIA -Relazione Tecnica, con le seguenti informazioni:
- indicazione dei criteri di miscelazione, con specificazione che si tratti di miscelazione in deroga o non in deroga al comma 1 dell'art. 187 e con indicazione della tipologia del successivo impianto di destino e dello specifico trattamento (ad es. miscelazione non in deroga finalizzata alla produzione di miscele per l'incenerimento D10 con diverse tecnologie);
 - individuazione, per ciascun criterio di miscelazione di cui al punto precedente, dei gruppi/tipologie di rifiuti oggetto di miscelazione, relativi codici CER, eventuali sostanze/materiali e ragioni tecniche del loro utilizzo in funzione del destino del gruppo di miscelazione;
 - individuazione della potenzialità, espressa in tonnellate/giorno e in t/anno, dell'operazione di miscelazione (suddivisa tra R e D) con specificazione della quota parte attribuibile ai rifiuti pericolosi;
 - individuazione delle attrezzature, aree e modalità operative che si intendono utilizzare in funzione dei gruppi di miscelazione, da inserire in una specifica sezione del Piano di Gestione Operativa;
 - indicazione delle modalità di caratterizzazione delle miscele ottenute, in quanto esse risultano rifiuti prodotti nel sito (responsabile della caratterizzazione; frequenza di caratterizzazione che dovrebbe corrispondere ad ogni singolo lotto di rifiuti derivante dalla miscelazione, tenuto conto che l'attività di miscelazione non è un ciclo produttivo costante, salvo che nell'ambito istruttorio non siano rappresentati gli elementi tecnici che consentano valutazioni diverse; dimensione dei lotti; ricorso ad analisi, ecc.).

Come indicato nella relazione tecnica è prevista la miscelazione in deroga rispetto al divieto di cui al comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e non in deroga per i rifiuti non pericolosi.

I rifiuti prodotti pericolosi e non pericolosi possono essere destinati a stabilizzazione, incenerimento o discarica (solo NP). In funzione delle caratteristiche del rifiuto viene definita la destinazione finale.

Per la valutazione della linea di trattamento idonea, il Responsabile d'Impianto verifica:

- la conformità di quanto è riportato nel modulo Dichiarazione informativa sulle caratteristiche del rifiuto per ogni tipologia di rifiuto interessato all'operazione o Scheda di Omologa in ingresso per Eternit o Scheda di Omologa in ingresso per Eternit dei Comuni;
- la compatibilità della natura del rifiuto rispetto all'operazione alla quale è destinato;
- la necessità di effettuazione del Test di Compatibilità al fine di accertare l'assenza di reazioni chimiche o fisiche, trascorse almeno 24 ore dall'inizio della prova.

Il test di compatibilità è effettuato dal Responsabile Tecnico e prevede il prelievo di campioni omogenei dei rifiuti, miscelati in proporzioni coerenti con le lavorazioni. Trascorse almeno 24 ore e accertata l'assenza di reazioni chimico/fisiche, sulla base degli esiti ottenuti il Responsabile Tecnico destinerà i rifiuti alle possibili linee di trattamento e relativo ciclo di lavorazione.

L'esito positivo della prova sarà considerato valido anche per successivi interventi analoghi con le medesime caratteristiche dei rifiuti e nelle medesime condizioni.

In caso di giudizio finale negativo il Responsabile Tecnico non procede con le successive operazioni, il rifiuto rimane quindi stoccato tal quale ed inviato all'impianto di destino senza subire lavorazioni.

Nel caso di rifiuti pericolosi sottoposti alle operazioni di trattamento, con caratteristiche di pericolo HP diversi, si assegnano al rifiuto prodotto tutte le classi di pericolo dei rifiuti sottoposti a trattamento più eventuali altre classi di pericoloso attribuite per cautela ed esperienza in fase di omologa. Il Responsabile Tecnico valuta in base al principio cautelativo l'aggiunta di eventuali classi di pericolosità.

Per la lavorazione dei rifiuti dell'area 1 è prevista una potenzialità di

- 5.000 t/a per operazione in R
- 5.000 t/a per operazione in D
- 300 t/d per operazione in R
- 300 t/d per operazione in D

La caratterizzazione del rifiuto in uscita sarà generalmente effettuata con cadenza annuale o inferiore qualora richiesto dagli impianti di destino finale. L'omologa del rifiuto in uscita caratterizza le miscele le quali hanno cautelativamente tutte le caratteristiche di pericolo dei rifiuti oggetto di miscelazione ed eventuali altre cautelative.

Allo scopo i rifiuti vengono suddivisi in due macro-famiglie sulla base della conoscenza che la Ditta ha nella gestione degli stessi: "rifiuti noti" e "rifiuti non noti".

La suddivisione consente di operare la valutazione di fattibilità di una miscelazione secondo due distinte procedure

- Procedura di valutazione semplificata per i rifiuti noti;
- Procedura di valutazione completa per i rifiuti non noti.

-La procedura di valutazione completa prevede di predisporre una specifica Scheda di valutazione (Scheda di reattività), costituita da una check list di domande finalizzate ad individuare le potenziali problematiche di interazione che il rifiuto può avere con altre sostanze chimiche. Scopo di tale scheda è quello di prevedere il comportamento del rifiuto in caso di miscelazione con altre famiglie chimiche note che potrebbero essere presenti in altri rifiuti.

Le domande alle quali il responsabile tecnico dovrà rispondere sono riportate nella tabella che segue.

Tabella 1 - Check list

Scheda di reattività

Quali sono le sostanze maggiormente presenti in percentuale (p/p)?	Elencare le prime 3
In quale famiglia BAT può essere classificato in termini reattivi?	Se applicabile (si veda tabella che segue)
Per quali sostanze è pericoloso?	Se applicabile
Il rifiuto è pericoloso per la presenza di mercurio o suoi composti?	Se sì, non si procede alla miscelazione
Il rifiuto potrebbe reagire violentemente con acidi?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto potrebbe reagire violentemente con basi? Noto il ciclo produttivo e le concentrazioni è facile prevedere il suo comportamento.	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto potrebbe reagire violentemente con ossidanti? Noto il ciclo produttivo e le concentrazioni è facile prevedere il suo comportamento.	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto potrebbe reagire con acqua violentemente?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT/tabelle specialistiche si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto unito a leganti (quali ad esempio ammoniaca) potrebbe creare composti dannosi per la salute o per l'uomo?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT/tabelle specialistiche si
Scheda di reattività	
	definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto potrebbe reagire violentemente in caso di variazioni di pH?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT/tabelle specialistiche si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Se il rifiuto è sale inorganico, potrebbero formarsi reazioni di scambio con altri sali, acidi o basi che creano composti pericolosi per la salute o per l'ambiente?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT/tabelle specialistiche si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto potrebbe generare reazioni di ossidoriduzione violente? E se sì con quali composti?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT/tabelle specialistiche si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto potrebbe generare gas infiammabili se aggiunto a qualche reagente particolare?	Nota la scheda di sicurezza e/o rapporti di prova e facendo riferimento alla BAT/tabelle specialistiche si definisce il comportamento con questa tipologia di sostanze.
Il rifiuto è pericoloso per PCB, Inquinanti persistenti, Freon?	Se sì, non si procede alla miscelazione
Il rifiuto può dare origine a diossine o PCB o IPA in particolari condizioni?	Sulla base dei materiali che compongono il rifiuto

Si riporta di seguito la tabella completa da prendere quale riferimento come schema di compatibilità chimico tra gruppi di sostanze, estratta dal suddetto Bref (Tab. 2.7).

Tale tabella si intende sostituita alla corrispondente tabella inserita nei documenti trasmessi in precedenza e che per semplicità non vengono rappresentati nell'ambito delle presenti integrazioni.

Table 2.7: Example of a compatibility chart for the storage of hazardous waste

No	Name of reactivity group	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	101	102	103	104	105	106	107		
1	Acids, minerals, non-oxidising	1																																										
2	Acids, minerals, oxidising		2																																									
3	Acids, organic		GH	3																																								
4	Alcohols, glycols	H	HF	HP	4																																							
5	Aldehydes	HP	HF	HP		5																																						
6	Amides	H	GT				6																																					
7	Amines, aliphatic, aromatic	H	GT	H		H		7																																				
8	Azo compounds, diazo comp., hydrazines	HG	GT	HG	H				8																																			
9	Carbonates	HG	GT						HG	9																																		
10	Caustics	H	H	H		H			HG	10																																		
11	Cyanides	GT	GF	GF	GF				G			11																																
12	Dithiocarbamates	H	GF	H	GF	H	GF	GT			U	HG			12																													
13	Esters	H	HF	F					HG		H			13																														
14	Ethers	H	HF											14																														
15	Fluorides, inorganic	GT	GT	GT											15																													
16	Hydrocarbons, aromatic		HF													16																												
17	Halogenated organics	H	GT	GT				H	GT	HG		H	GF					17																										
18	Isocyanates	HG	GT	H	GF	HP		HP	HG		H	GF	HG	U					18																									
19	Ketones	H	HF						HG		H	H							19																									
20	Mercaptans, other organic sulphides	GT	GF	GF	GF				HG									H	H	H	20																							
21	Metals, alkali, alkaline earth, elemental	GF	HF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF		
22	Metals, other elemental and alloys as powders, vapours or sponges	GF	HF	GF	GF				E	GF	U	GF						H	GF		GF	GF			22																			
23	Metals, other elemental and alloys as sheets, rods, drops, moldings, etc.	GF	HF	GF	GF				H	GF	G							H	GF						23																			
24	Metals and metal compounds, toxic	S	S	S			S	S			S															24																		
No	Name of reactivity group	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	101	102	103	104	105	106	107		
25	Nitriles	GF	HF	H	GF	GF			U	HG	U	GF	GF	GF				GF	H	U	GF	GF	H			25																		
26	Nitrites	H	GF	GF					U																																			
27	Nitro compounds, organic		GF	GF			H		HE																																			
28	Hydrocarbons, aliphatic, unsaturated	H	HF			H																																						
29	Hydrocarbons, aliphatic, saturated		HF																																									
30	Peroxides and hydroperoxides, organic	HG	HE		HF	HG		H	GF	GF	GF	HE	HE	GF	GF			HE	H	E	HP	GF	GF	GF	HG	H	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF		
31	Phenols and cresols	H	HF						HG										HP																									
32	Organophosphates, phosphorinates, phosphodithiotes	H	GT	H	GT				U		HE																																	
33	Sulphides, inorganic	GT	HP	GF	GF	GF	H		E										H																									
34	Epoxides	HP	HP	HP	HP	U		HP	HP		HP	HP	U																															
101	Combustible and flammable materials, misc.	HG	GF	GF																																								
102	Explosives	HE	HE	HE					HE		HE			HE																														
103	Polymersoluble compounds	PH	PH	PH					PH		PH	PH	U																															
104	Oxidising agents, strong	H	GT	H	GF	HF	GF	GF	HE	HG	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF		
105	Reducing agents, strong	H	GF	H	GF	H	GF	GF	H	GF	HG			H	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF	GF		
106	Water and mixtures containing water	H	H						G										HG																									
107	Water-reactive substances																																											
Do not mix with any chemical or waste material!																																												
No		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	101	102	103	104	105	106	107		
NB: Key: Reactivity code (capital letter): consequences of mixing/blending																																												
F: Fire G: Innoxious and non-flammable gas generation GT: Toxic gas generation																																												
GF: Flammable gas generation E: Explosion P: Violent polymerisation S: Solubilisation of toxic substances																																												
U: May be hazardous but unknown																																												
Source: [1], [LaGroz, et al., 1994]																																												

Possono essere escluse a priori le seguenti miscele (fatte salve eccezioni adeguatamente motivate):

Tabella 2 - Miscelazioni escluse a priori

RIFIUTO A	RIFIUTO B
Fanghi acidi (pH estremi)	Fanghi basici (pH estremi)
Polveri acide (pH estremi)	Polveri di alluminio

Polveri basiche (pH estremi)	Polveri di alluminio
Rifiuti a base di carbonati	Rifiuti acidi
Rifiuti pericolosi per Perossidi	Monomeri polimerici
Rifiuti pericolosi con Comburenti	Idrocarburi
Rifiuti pericolosi per PCB	Rifiuti pericolosi senza PCB
Rifiuti pericolosi per inquinanti organici persistenti	Rifiuti pericolosi per inquinanti organici persistenti
Rifiuti a base di idrossido o ossido di calcio	Rifiuti pericolosi per acidità
Rifiuti pericolosi per ammoniacca	Rifiuti che contengono metalli di transizione
Rifiuti pericolosi per mercurio	Altri Rifiuti
Rifiuti pericolosi per cianuro	Altri Rifiuti

Nel caso in cui con il confronto tra le famiglie di due o più rifiuti componenti, tramite matrice di reattività, la miscela evidenzia una qualsiasi incompatibilità, la miscela viene automaticamente esclusa. In caso contrario si procede con l'esecuzione di un test di compatibilità, il quale prevede una prova di miscelazione dei rifiuti posti in quantitativi proporzionati all'interno di un contenitore chiuso per un periodo di 24 ore.

All'inizio e alla fine del periodo di riposo viene compilata un'apposita tabella di compatibilità in cui il Responsabile Tecnico osserva se:

- si formano precipitati;
- si verifica la liberazione di gas o vapori;
- si registra un incremento o una diminuzione di temperatura;
- si presentano variazioni cromatiche nella miscela;
- si sviluppano reazioni di polimerizzazione;
- si riscontrano variazioni di pH.

Le miscelazioni dei rifiuti per le quali non vengono evidenziate problematiche saranno approvate dal Responsabile Tecnico dell'impianto. Qualora emergano dubbi sulla pericolosità della miscelazione si procede ad eseguire ulteriori valutazioni analitiche.

La procedura di valutazione semplificata, alla quale sono sottoposti i "rifiuti noti", consiste nel solo test di compatibilità.

In entrambi i casi i test di compatibilità vengono condotti su ogni "macroricetta" di più rifiuti che si intende sottoporre a miscelazione, ritenendo valido l'esito del test anche per ricette costituite da un numero inferiore di tipologie di rifiuti (individuati da EER) oggetto di miscelazione. Qualora una macroricetta sia già stata testata con esito positivo, verranno sottoposte a miscelazione senza ulteriori test tutte le macroricette ad essa analoghe (stessa tipologia di rifiuti, stesso ciclo produttivo e congrua analisi chimica rispetto al primo test svolto) o costituite da un sottoinsieme di EER che costituivano la macroricetta iniziale.

Per quanto riguarda la miscelazione di rifiuti solidi polverulenti con rifiuti fangosi, viene effettuata al chiuso e in area aspirata che consente di contenere efficacemente l'emissione di polveri e di sfruttare la capacità intrinseca di accorpamento dei rifiuti fangosi palabili con quelli polverulenti.

Tale sistema di miscelazione previsto nell'area 10 sarà così costituito:

- apparecchiatura svuota big bag: il big bag entro cui sono imballati i rifiuti polverulenti viene posizionato in apposito alloggiamento chiuso provvisto di paratie aspiranti che convogliano il materiale particellare verso il relativo sistema di filtrazione e di qui al punto di emissione E1. Successivamente al taglio del big bag i rifiuti sono canalizzati e trasferiti attraverso una coclea chiusa in un contenitore chiuso preposto alla miscelazione dei fanghi palabili con le polveri;
- tramoggia di carico, necessaria per la gestione dei rifiuti fangosi e caricata tramite unità di carico con mezzo meccanico (es. muletto);
- miscelatore entro il quale viene ottenuta una miscela non polverulenta.

20. Sempre in merito all'attività di miscelazione D13/R12, si ritiene che l'Elaborato 1 AIA -Relazione Tecnica debba recepire/riportare le seguenti Modalità gestionali, se non già indicate:

- la miscelazione deve essere effettuata ai sensi dell'art. 177 c. 4 DLgs 152/2006 e s.m.i. e in particolare ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
- la miscelazione è condotta sotto la responsabilità del Tecnico responsabile dell'impianto, individuato ai sensi dell'art. 28 della L.R. 3/2000, il quale dovrà verificare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione, nel rispetto del punto precedente;
- la miscelazione in deroga al comma 1 dell'art. 187 del d.lgs. 152/2006 deve avvenire previo accertamento preliminare di "fattibilità", eseguito mediante prova a scala di laboratorio, condotta sotto la responsabilità del Tecnico responsabile dell'impianto; la verifica sperimentale deve accertare la compatibilità e non reattività dei singoli componenti sottoposti a miscelazione e deve essere registrata su apposita Scheda che, numerata e datata progressivamente, è conservata per almeno cinque anni. E' necessario, inoltre, tenere un apposito Registro di miscelazione in cui vi sia evidenza della tracciabilità delle partite (riferimenti ai carichi e agli scarichi delle registrazioni obbligatorie) e che sia direttamente collegato alle specifiche Schede di miscelazione;
- la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti originariamente indirizzati al medesimo destino, nel rispetto della gerarchia della gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del d.lgs.152/2006 e purché essa faciliti le operazioni di gestione e ne garantisca il livello minimo di prestazione richiesto da ciascun rifiuto originario, in conformità ai principi generali riportati nella premessa del presente documento;
- l'impianto di destinazione per lo smaltimento o il recupero della miscela deve essere autorizzato a ricevere singolarmente tutti i CER che compongono la miscela stessa, salvo quanto autorizzato a seguito di specifica istanza;
- non è ammissibile la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di ridurre la concentrazione di inquinanti al di sotto delle soglie che ne stabiliscono la pericolosità; pertanto, la miscela in uscita deve mantenere le HP possedute dai rifiuti in ingresso; per contro, alla luce dei punti 1 e 2, la miscela non può possedere HP nuove rispetto a quelle originariamente possedute dai rifiuti miscelati;
- non è ammissibile la diluizione degli inquinanti che non sono oggetto di trattamento presso i successivi impianti di smaltimento o recupero, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di ridurre la concentrazione di tali

inquinanti al di sotto delle soglie previste per il destino dei rifiuti/prodotti/scarichi che esitano dal processo di trattamento presso i medesimi impianti;

- non è ammissibile la miscelazione per il recupero di materia tra rifiuti costituiti da frazioni merceologiche che non possono essere recuperate congiuntamente;
- ai sensi dell'art. 6 c. 2 del d.lgs. 36/2003, la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se questi posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica;
- dalle registrazioni obbligatorie si dovrà poter risalire ai lotti originari che hanno generato il rifiuto;
- la gestione delle miscele prodotte deve avvenire per lotti, debitamente individuati e dimensionati; ogni singolo lotto deve essere caratterizzato e tale caratterizzazione deve comprendere anche le specifiche analisi chimiche, salvo motivati e specifici casi; il produttore della miscela, ai sensi dell'art. 183 c. 1 lett. f) è qualificato come "produttore dei rifiuti" e, come tale, deve effettuare tutti i necessari accertamenti atti a caratterizzare i rifiuti prodotti e a garantirne il corretto avvio ai successivi impianti di destinazione;
- le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero "definitivo"; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del d.lgs. n. 152/06 e classificate da R12 a R13 dell'Allegato C del medesimo decreto (fatti salvi gli stoccaggi funzionali); possibili necessità dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza dei soggetti interessati.

Le condizioni elencate trovano risposta al punto precedente.

Si precisa che i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, saranno conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, intendendosi per impianto strettamente collegato un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

Matrice emissioni

21. Valutare la presenza di emissioni in atmosfera generate dal comparto B, in tal caso descrivere i sistemi di aspirazione/convogliamento di tali emissioni.

Il quadro emissivo aggiornato riportato nella Relazione tecnica comprende l'emissione E3 dedicata al comparto B.

22. Predisporre un piano di gestione odori al fine della sua attuazione.

Si trasmette revisione dell'Allegato 10 dell'AIA comprensivo del piano di gestione odori. Si precisa che tale piano, poiché le operazioni di triturazione sono eseguite in apposite aree, non sono presenti

stoccaggi di rifiuti con caratteristiche odorigene all'aperto e non è attesa alcuna molestia olfattiva ai recettori, risulta applicabile solo in caso di comprovate molestie olfattive.

Domanda concessione derivazione acque sotterranee

23. Relazione Tecnica Generale contenente:

- dettagliato piano di sfruttamento della risorsa in conformità alle normative vigenti;
- indicazione della portata di prelievo e dei volumi annui prelevati;
- descrizione e disegni dell' opera di presa, delle caratteristiche dell' impianto di sollevamento e dei congegni e meccanismi necessari all' esercizio della derivazione;
- progetto dei dispositivi di misurazione delle portate e dei volumi derivati ed, eventualmente, di quelli restituiti.

24. Studio idrogeologico generale sull'assetto litostratigrafico e sulle caratteristiche delle falde, raggio d' influenza del pozzo ecc.

Si trasmette in allegato la *Relazione tecnica e idrogeologica*.

II.2. Comune di Torrile

- 1) Elaborato VIA-09 – Analisi del rischio sanitario: considerato che *“l’area di rischio era compresa in un ambito di raggio di 2 km rispetto al sito industriale, comprendendo quindi il Comune di Sorbolo Mezzani.”* (pag 87 11.Conclusioni) si chiede di ripresentare il documento effettuando le analisi previste caratterizzando la popolazione di Gainago di Torrile e San Polo di Torrile, sicuramente più interessata alle diverse tipologie di rischi sanitari che non la popolazione di Mezzani o Sorbolo Mezzani.

Si trasmette in allegato l’elaborato VA-09I.

- 2) Elaborato VIA – 05 – Studio sulle ricadute inquinanti ed odorigene: è necessario integrare l’elaborato con approfondimenti riguardanti il comune di Torrile pari a quanto ogni volta espresso concernente il Comune di Mezzani (Vedi 6. Sintesi e Conclusioni). Vedi inoltre Elaborato VIA-03- Quadro di riferimento ambientale – cap 2.C.1 aria e clima – pag. 29: *“si è quindi provveduto ad estrapolare l’inventario emissivo per il territorio del comune di Mezzani relativamente ai macrosettori coinvolti”* – segue tabella fig. 30- inventario emissivo per il comune di Mezzani.

Si trasmette l’elaborato VA05 aggiornato.

In merito alle previsioni progettuali e quantitativi dei rifiuti conferibili all'impianto di Mezzani e considerato:

- la stima in ingresso di 87.500 t/anno
- flusso complessivamente gestito nei due impianti di Cornocchio e Brescello attualmente 54.360 t/a
- l'indicazione sommaria della provenienza dei rifiuti in eccedenza (33.140 t/a)

si chiede:

1) di specificare più dettagliatamente la provenienza dei rifiuti in eccedenza;

2) indicare se esistono condizioni contrattuali e/o normative vincolanti che confermano e garantiscono il mantenimento di queste previsioni nel tempo in particolar modo sulla provenienza dei rifiuti;

3) Indicazione precisa dell'attuale destinazione temporanea e/o finale dei rifiuti in eccedenza (33140 t/a).

Si riporta la tabella riepilogativa delle previsioni progettuali dei conferimenti all'impianto di Mezzani a confronto con i flussi gestiti nel 2020 presso l'impianto del Cornocchio e l'impianto di Gheo mostrandone le eccedenze.

Impianti (anno 2020)	Frazione	Quantitativo gestito* (anno 2020)	Progetto Impianto Mezzani	Delta
Ex imp. Cornocchio	Legno	1.471	6.000	+4.529
	Vetro	202	1.000	+798
	Metalli	133	1.500	+1.367
	Pneumatici	573	500	-73
	Ingombranti	15.865	25.000	+9.135
	RS-m. organica	1.188	1.500	+312
	RS-m. inerte	1.350	2.000	+650
	RS-m. secca	22.936	30.000	+7.064
Ex imp. Gheo	Amianto	5.141	10.000	+4.859
	Altri RS	5.502	10.000	+4.498
TOTALE		54.360	87.500	+33.140

Relativamente all'eccedenza, come indicato nello studio riportato nel VA-03 - *quadro di riferimento ambientale*, per quanto concerne le tipologie di rifiuti attualmente conferite nella piattaforma Cornocchio, nello scenario di progetto si prevede che i rifiuti siano raccolti tutti in ambito provinciale, eccezion fatta per 10.000 t/a di rifiuti ingombranti dalla provincia di Reggio Emilia. In particolar modo, l'aumento previsto dei rifiuti speciali di matrice secca (codice EER 150601 e 191212) mira ad intercettare e trattare quota parte dei rifiuti speciali non pericolosi del mondo produttivo locale.

Per quanto concerne invece le tipologie di rifiuti attualmente conferite all'impianto Gheo, nello scenario di progetto si prevede che i rifiuti siano raccolti dal bacino sovraprovinciale attuale; si prevede inoltre che il nuovo impianto vada a configurarsi come impianto di destino dei rifiuti raccolti dagli impianti "Karen B" siti nel comune di Parma (presso PAIP), nel comune di Piacenza (via Borgoforte) e nel comune di Reggio Emilia (via Gonzaga).

L'incremento dei quantitativi dei flussi di rifiuti gestiti attualmente dalla piattaforma del Cornocchio di rifiuti gestiti è legato prevalentemente a:

- **rifiuto legno raccolto (provenienza provinciale):** il maggior quantitativo inviato a Mezzani è legato ad un miglioramento della logistica che prevede il pretrattamento in impianto prima del conferimento all'impianto finale di recupero;
- **rifiuti ingombranti:** il maggior quantitativo inviato a Mezzani è legato soprattutto all'aumento dei flussi raccolti nei centri di raccolta comunali della provincia di Reggio Emilia;
- **rifiuti speciali - matrice secca:** impianto di Mezzani vuole porsi come impianto a servizio del territorio offrendo alle aziende un terminale di trattamento prossimo ai luoghi di produzione in modo da ottimizzare la gestione dei rifiuti;
- **rifiuti speciali:** impianto di Mezzani vuole porsi come impianto strategico per la gestione di tale particolare tipologia di rifiuti. A tal proposito è opportuno evidenziare come, a fronte di una produzione totale provinciale di rifiuti speciali non pericolosi pari a ca. 880.000 t/a, le 30.000 t/a costituiscano circa il 3% della produzione provinciale totale e il 28% circa della produzione di rifiuti del settore manifatturiero (EER 15). La distribuzione territoriale della produzione di rifiuti speciali non pericolosi del settore manifatturiero mostra come la produzione si concentri prevalentemente nei comuni di pianura e collina.

Relativamente ai flussi di rifiuti gestiti attualmente dall'impianto di Brescello, l'incremento dei quantitativi di rifiuti gestiti è legato a:

- **Rifiuto amianto:** potenziamento dell'intercettazione di tale tipologia di rifiuto nelle macroaree più prossime all'impianto; in particolare si segnalano le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Piacenza (esclusa l'area di montagna);
- **Altri rifiuti speciali:** l'impianto oggetto di Studio diventerà impianto di conferimento dei rifiuti RS dagli impianti "Karen b" di Reggio Emilia, Piacenza e Parma.

In merito a quanto riportato (pag. 19 elaborato VIA- 04 – Sintesi non tecnica) "è stato poi eseguito un confronto tra lo scenario attuale e quello di progetto in termini di quantitativi di rifiuto gestiti presso l'impianto di Mezzani, percorrenze dei mezzi per il trasporto a destino dei rifiuti e indicatore km/t. Dai risultati è emerso che, a fronte dell'aumento dei rifiuti totali gestiti del + 60% e dei km percorsi di ca. il + 75%, l'incremento dell'indicatore km/t risulta abbastanza contenuto e pari solo al 10%" va osservato che questo 10% avrebbe "consolato" le Amministrazioni Pubbliche coinvolte se gli impianti di Cornocchio e Brescello fossero localizzati nello stesso comparto produttivo o comunque in aree ragionevolmente vicine, cosa che invece non è. Nella situazione attuale qualsiasi incremento degli inquinanti non può essere considerato "accettabile" vista la condizione ambientale del territorio dei comuni Bassa Est Parmense che tutti ben conoscono. Questa considerazione risponde a qualsiasi tentativo di giustificare la realizzazione dell'impianto a Malcantone che rimane a nostro parere solamente una scelta strategica aziendale del proponente.

Gli impianti Cornocchio e Brescello sono a servizio del territorio provinciale di Parma, Reggio Emilia e territori più ampi, pertanto la valutazione è stata effettuata anche in considerazione della riduzione e ottimizzazione della raccolta e delle attività produttive dei territori provinciali locali.

II.3. Provincia di Parma

per quanto riguarda la realizzazione della prevista rotatoria stradale, si rende necessario acquisire Relazione illuminotecnica relativa all'impianto di illuminazione e relazione tecnica relativa alle barriere di sicurezza;

Si trasmettono gli elaborati

- IP01 – Relazione illuminazione rotatoria.
- IP02 – Scheme elettrici rotatoria
- IP03 – Planimetria illuminazione rotatoria
- RT02 – Relazione tecnica barriere di sicurezza

indicazione del numero dei transiti/giorno previsti sulla S.P. 72 "Parma – Mezzani", indotti dall'attivazione dell'impianto, con indicazione dei pesi complessivi, dei periodi e dei percorsi.

Come indicato nell'elaborato VIA-06 si riportano i seguenti flussi di traffico sulla SP72:

Indicatori - Confronto				
Ramo	Flusso [veic]	Ritardo [sec]	Coda media [veic]	Coda massima [veic]
SP72 Mezzani	4	3.0	0.0	1.4
SP72 Parma	12	3.0	0.0	-1.6
Strada del Malcantone	7	-4.1	-0.1	-0.3

Confronto tra gli indicatori del nodo

Analizzando gli indicatori di sistema si osserva un forte incremento nel numero di veicoli pesanti in transito (+15 mezzi, +23.4%), mentre è trascurabile quello per le auto (+11, +1.5%).

Per entrambi le classi veicolari la riduzione delle velocità medie (intorno al 18%) è dovuta principalmente alla modifica del nodo, dove i veicoli provenienti da tutti i rami, e in particolare lungo la provinciale, sono costretti a rallentare in approccio alla rotatoria e durante la percorrenza dell'anello.

Indicatori di sistema - Variazione rispetto allo stato di fatto				
Classe	Veicoli totali	Veic*km	Veic*ora	Velocità media [km/h]
Leggeri	11	30.1	2.1	-13.8
	1.5%	5.4%	28.7%	-18.1%
Pesanti	15	7.2	0.3	-10.1
	23.4%	15.1%	39.6%	-17.5%

II.4. AUSL

L'invio delle schede di sicurezza delle materie prime disponibili

La previsione dei regolari trattamenti antilarvali per la zanzara tigre da effettuarsi periodicamente come da ordinanza comunale, vista la presenza di pneumatici fra i rifiuti conferibili.

presso il sito non è previsto l'utilizzo di materie prime a servizio del ciclo produttivo, come indicato nella documentazione AIA trasmessa le uniche materie prime impiegate sono:

- Gasolio
- Carboni attivi
- Olio motori e olio idraulico

Le schede di sicurezza di tali prodotti saranno disponibili all'avvio dell'impianto.

Sarà previsto un servizio stagionale di trattamenti antilarvali per la zanzara trigre nel rispetto dell'ordinanza comunale.

II.5. Consorzio Bonifica Parmense

La **portata massima recapitata** nel canale ricettore pari a **21.9 l/s** si ritiene adeguata rispetto agli accordi presi in via informale con i progettisti, con limite allo scarico pari a 10 l/(s*ha). Occorre segnalare che a pag. 13 della Relazione idraulica (TEC 01) è riportato che la portata in uscita dal pozzetto di calma è regolata da una bocca tarata di **diametro 110 mm con battente massimo di 1.0m** (vedi pag. 27), mentre nella planimetria (TEC 07) la tubazione a valle del pozzetto riporta un diametro di 200mm. Si chiede di chiarire questo aspetto, prevedendo un dettaglio grafico del pozzetto, all'interno del quale è prevista la bocca tarata $\Phi 110\text{mm}$, inoltre occorre dare evidenza grafica dell'impatto della condotta di scarico nel canale ricettore (C. Naviglio Nuovo), in termini di quota di scarico, quota del fondo e del ciglio canale. In corrispondenza dello scarico, il canale dovrà essere adeguatamente rivestito con massi sul fondo e su entrambe le sponde. Inoltre, occorre segnalare sia in Relazione che nella planimetria di progetto che l'attuale scarico delle acque meteoriche nel C. Naviglio Nuovo sarà rimosso.

Si rimanda all'elaborato TEC 01, dove è stato specificato che la portata sarà scaricata a gravità dal pozzetto di sconnessione al Canale Naviglio Nuovo con una condotta di diametro 200mm e bocca tarata iniziale di diametro 110mm posta in uscita dal pozzetto; tale soluzione si rende necessaria al fine di evitare lo scarico con condotta in pressione. Si rimanda all'elaborato ROT16 in merito al dettaglio dell'impatto della condotta di scarico sul canale Naviglio Nuovo. Inoltre, è stato specificato nell'elaborato TEC 01 che l'attuale scarico verrà rimosso.

I **volumi dichiarati in relazione** sia per le acque di prima pioggia nella **vasca di trattamento (65 m³)** che per le acque meteoriche di dilavamento nella **vasca di laminazione (2.000 m³)** si ritengono adeguati rispetto ai parametri del Consorzio, nonostante ciò occorre integrare la documentazione grafica con alcuni dettagli, in termini di pianta e sezioni quotate delle vasche (sia trattamento che laminazione), che permettono di avere preciso riscontro degli effettivi volumi garantiti.

Si rimanda ai nuovi elaborati ARC 39 per il dettaglio delle vasche di laminazioni e TEC 12 per il dettaglio della vasca di prima pioggia.

Relativamente alla vasca di trattamento prima pioggia occorre precisare il significato di una frase riportata a pag. 15 della Relazione Idr. (TEC 01) che cita" *La vasca citata è preceduta da un pozzetto separatore con uno stramazzo su cui sfiorano le acque di seconda pioggia dal momento in cui il pelo libero dell'acqua nel bacino raggiunge il livello della soglia dello stramazzo*".

Dalla lettura della frase riportata sembra di capire che l'acqua contenuta nella vasca di trattamento, potenzialmente contaminata da liquidi leggeri (oli, idrocarburi, ecc), può rigurgitare fuori dalla medesima e sfiorare verso quella di laminazione. Naturalmente questo fenomeno non deve accadere, quindi quando la vasca di trattamento è piena, un sistema galleggiante/saracinesca deve chiudere l'ingresso alla stessa impedendo la fuoriuscita del liquido interno. La restante portata affluita sfiorerà nella vasca di laminazione, in quanto l'ingresso in quella di trattamento è impedito fisicamente dal sistema citato. Anche questo dettaglio deve essere integrato negli elaborati grafici di progetto.

È stata aggiornato l'elaborato TEC 01 con la specifica riguardo all'inserimento di una valvola di non ritorno in testata alla vasca di prima pioggia per evitare che le acque già invase nella vasca vengano rigurgitate verso la rete di acque di seconda pioggia. È stato inserito un particolare della vasca di prima pioggia con dettaglio della vasca e dello stramazzo.

Le acque reflue civili, in quanto recapitate in acque superficiali (Canale Naviglio Nuovo) risultano gestite mediante un sistema di trattamento costituito da degrassatore + fossa Imhoff + filtro percolatore aerobico, quindi in linea DGR 1053/2003. Anche in questo caso non è presente un dettaglio costruttivo dell'impianto che dia evidenza delle dimensioni congrue rispetto agli AE di

progetto, quindi si chiede d'integrare la parte grafica con questo dettaglio in termini di pianta e sezioni quotate.

In ragione della natura promiscua del canale ricettore, con valenza irrigua nel periodo estivo, si segnala la necessità di attuare un **monitoraggio della qualità delle acque allo scarico finale** (quindi a valle della laminazione), che rimarrà a carico del proponente. Le caratteristiche del monitoraggio saranno dettagliate nell'atto di concessione, previo preventivo accordo con ARPAE.

Si rimanda al nuovo elaborato TEC13 per il dettaglio dei trattamenti previsti per le acque reflue civili. In funzione della modifica prevista, si prevede un monitoraggio delle acque a valle del sistema di laminazione, prima dello scarico in corpo idrico superficiale, in corrispondenza del pozzetto di sconnessione posto sull'argine perimetrale.

Dalla Relazione Idraulica (TEC01) le **acque reflue di lavaggio/processo** risultano raccolte e indirizzate verso vasche dedicate e successivamente svuotate da ditta autorizzata per il loro smaltimento finale, quindi senza alcun recapito nel reticolo superficiale.

È da segnalare comunque che una di queste vasche, in particolare quella posta a sud-est in prossimità della vasca di laminazione delle acque meteoriche, risulta collegata a quest'ultima attraverso un pozzetto all'interno del quale sono previste due valvole di regolazione (vedi particolare nell'elaborato grafico TEC 10). Nel caso in cui le valvole non vengono manovrate in fase di svuotamento della vasca di processo, un potenziale sversamento accidentale confluirebbe nella vasca di laminazione e quindi nel canale consortile. Si chiede quindi di **prevedere una disconnessione netta (due pozzetti distinti) che consenta di evitare in ogni circostanza potenziali contaminazioni ambientali**.

Sono stati aggiornati gli elaborati TEC 08, con inserimento di un particolare della vasca di raccolta delle acque di processo, e TEC 10, con rimozione del particolare della valvola di collegamento delle reti. Si prevede, pertanto, una distinzione netta tra la caditoia di raccolta di eventuali sversamenti e la rete di raccolta delle acque di prima pioggia.

PROGETTO NUOVA ROTATORIA

L'adeguamento della viabilità determina la **deviazione del Canale Naviglio Nuovo**, che essendo demaniale, implica l'apposizione della **nuova demanialità**, a valle della quale sarà necessario effettuare anche la **sdemanializzazione** dell'attuale sedime. Il tutto dovrà essere formalizzato da atto notarile a carico del proponente, nelle successive fasi del Procedimento.

Il progetto prevede il **tombamento del C. Naviglio Nuovo** con sezione idraulica adeguata pari a 4,0m di base e 2,0m di altezza, occorre invece sviluppare ed integrare il progetto con un dettaglio grafico relativo al muro di testata in c.a. all'imbocco e allo sbocco del tombinamento.

In corrispondenza di tutto il nuovo inalveamento del C. Naviglio Nuovo, sia a monte che a valle del tombino di progetto, dovrà essere previsto un **rivestimento del fondo e delle sponde con massi** di cava non gelivi e non fessurati (pezzatura minima 200 kg/cad). Rivestimento da prevedere fino ad un metro dal fondo canale.

La deviazione del C. Naviglio Nuovo, in sponda idrografica destra, determina l'inevitabile demolizione delle attuali **valvole a clapet (ventole)** poste allo sbocco delle scoline dei campi all'interno del canale medesimo. Da rilievo se ne contano almeno n. 4, comunque tutte quelle effettivamente interferite dovranno essere ripristinate nella nuova posizione al fine di garantire il medesimo presidio idraulico in caso di piena del C. Naviglio Nuovo.

Il progetto prevede il prolungamento del **tombamento dell'Ariana Malcantone**, canale consortile ad uso irriguo, attraverso una sezione idraulica adeguata pari a 1,0m di base e 1,0m di altezza, occorre

però sviluppare ed integrare il progetto con un dettaglio grafico relativo al muro di testata in c.a. del tombinamento.

La soluzione di inserire una soletta di ripartizione dei carichi per proteggere strutturalmente l'attuale tratto tombato si ritiene poco cautelativo, soprattutto in relazione all'incremento dei mezzi pesanti che lo attraverseranno, quindi si ritiene più appropriato sostituire la soletta di ripartizione con il prolungamento dello scatolare di progetto, anche a monte, in sostituzione dell'attuale tratto tombato.

Il tombamento dell'Ariana Malcantone, in quanto nella configurazione di progetto presenterà uno sviluppo complessivo di circa 200m, necessita di almeno **un'ispezione, costituita da un pozzetto** (dimensioni interne 1,0m x 1,0m) da prevedere nell'area verde della nuova rotatoria. Questo presidio risulta indispensabile per attuare la dovuta manutenzione interna, quindi il pozzetto, a raso con il terreno, dovrà prevedere un chiusino in ghisa sferoidale carrabile (D400) di dimensioni minime $\Phi 600\text{mm}$.

Lungo il nuovo tombamento dell'Ariana Malcantone, in sponda idrografica sinistra e a nord-est della rotatoria di progetto, è presente un **manufatto idraulico ad uso irriguo, che dovrà essere ripristinato**. La soluzione proposta per ripristinare tale interferenza potrebbe essere quella di prevedere, nella posizione dell'attuale manufatto, una tubazione (minimo $\Phi 250\text{mm}$) che collega lo scatolare di progetto con un nuovo pozzetto (dimensioni interne minime 0.60m x 0.60m) da prevedere a nord del fosso di guardia stradale, in corrispondenza dell'inizio della scolina irrigua. All'interno del pozzetto indicato prevedere una paratoia a scudo amovibile (dimensione minima 0.35m x 0.35m) che consenta di regolare l'alimentazione irrigua della scolina. Lo scatolare, nel punto di connessione con la tubazione, dovrà essere dotato d'ispezione con chiusino carrabile (D400) di dimensioni minime $\Phi 600\text{mm}$.

Il progetto prevede tre nuovi fossi di guardia stradali, con rispettivi scarichi nel reticolo consortile. Per evitare che, in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, le stesse confluiscano nel reticolo consortile occorre prevedere, per i tre casi segnalati, un **idoneo manufatto di scarico** comprensivo di paratoia a scudo amovibile manualmente. Questo presidio permette, in caso di sversamento accidentale di liquidi inquinanti in strada, di bloccarli nel fosso di guardia, evitando il recapito nel reticolo consortile.

Si trasmettono gli elaborati di progetto revisionati ed integrati (Veti elaborati Serie L-ROT).

II.6. Comune Sorbolo Mezzani

Scarichi

La documentazione presentata risulta poco chiara e, in parte, carente delle informazioni necessarie (es. legende incomplete) e in taluni punti incongruente, come di seguito specificato.

La documentazione individua un punto di scarico, denominato S1, definito nelle schede AIA (scheda G) come scarico di acque reflue di dilavamento/prima pioggia in corpo idrico superficiale, mentre secondo la relazione tecnica in tale scarico confluiscono reflui domestici e acque di prima pioggia. Gli elaborati grafici (Tec06+Tec07+Tec 08) evidenziano invece che lo scarico S1 non è localizzato in corpo idrico superficiale, bensì sulla vasca di laminazione interrata, che non può coincidere con il ricettore finale. A tale vasca (che non costituisce ricettore finale) confluiscono reflui domestici (depurati), acque di prima pioggia (trattate) e acque di seconda pioggia; dalla vasca, poi, i reflui, misti alle acque di seconda pioggia, confluiscono, attraverso pompa di rilancio, in un pozzetto di discontinuità e da lì, per gravità, nel canale Naviglia Nuovo.

Ciò, però, configura una modalità che non può essere definita come scarico in acque superficiali (la vasca di laminazione viene svuotata quando necessario); comporta, inoltre, una mescolanza tra reflui domestici e acque meteoriche (e quindi una diluizione dei reflui) e potrebbe causare inconvenienti igienico sanitari; le acque reflue domestiche, previa depurazione, non devono confluire alla vasca di laminazione ma devono essere convogliate al ricettore finale .

Tale modalità, inoltre, può compromettere il regolare funzionamento della vasca di laminazione per lo scopo originario (laminazione delle acque meteoriche in occasione degli eventi meteorici più intensi).

Non sono state rinvenute, tra i documenti presentati, le schede tecniche degli impianti di trattamento che si intende installare.

La documentazione è stata aggiornata come richiesto, in merito alle legende incomplete e alle specifiche richieste come riportato nel seguito.

Sono stati aggiornati gli elaborati grafici (TEC 01, TEC 07, TEC 08, TEC 10) dove si evidenzia che si mantengono separate le acque meteoriche bianche sia dalle acque di prima pioggia trattate che dalle acque nere chiarificate. Le acque nere chiarificate, in uscita dal trattamento con filtro percolatore, sono servite da una pompa apposita, con scarico che avviene nel pozzetto di sconnessione posto sull'argine perimetrale.

Le acque di prima pioggia trattate sono servite da una pompa per lo scarico, in uscita dal disoleatore, nel pozzetto di sconnessione. Le acque bianche sono scaricate nel pozzetto di sconnessione dalle vasche di laminazione con apposita pompa.

Lo scarico in corpo idrico superficiale, indicato con S1 nelle schede di AIA, è stato correttamente individuato lungo il Canale Naviglio Nuovo e non in corrispondenza della vasca di laminazione come indicato precedentemente.

È stata aggiornata la scheda G di AIA con l'indicazione di tutte le acque destinate allo scarico e la denominazione del pozzetto di campionamento delle acque.

Inoltre si rimanda all'elaborato TEC 13 con il dettaglio delle caratteristiche dei sistemi di trattamento previsti per le acque reflue e all'elaborato GGG per il dettaglio del trattamento delle acque di prima pioggia. Inoltre, si rimanda all'elaborato TEC_01 dove è stata riportata una scheda tecnica di un impianto di trattamento delle acque reflue con filtro percolatore.

Tutto ciò premesso si richiede di aggiornare gli elaborati prodotti, uniformando le informazioni e completandole, sulla base delle precedenti osservazioni.
Si rileva, infine, la mancanza del progetto di dettaglio della vasca di laminazione. Tale opera dovrà essere rappresentata nel dettaglio di pianta, prospetto e sezione con i relativi dimensionamenti.

Si rimanda al nuovo elaborato ARC 39 per il dettaglio delle vasche di laminazione.

Rumore

L'elaborato VIA-03 di previsione di impatto acustico, presenta, in alcune dati riportati nelle tabelle di verifica, la mancata conformità ai limiti di legge. Infatti, si riscontra il mancato rispetto dei valori emissivi di alcune sorgenti. Si chiedono delucidazioni in merito all'abbattimento previsto per tali emissioni.

Le tabelle 15-16 indagano i valori assoluti di immissione diurni, notturni e i valori residui alla condizione post-operam, simulata, che contemplano il futuro traffico indotto. Si chiedono delucidazioni in merito ai valori riportati al ricevitore R3, edificio agricolo diroccato, posto in classe III.

Si chiede la verifica post-operam, ad esecuzione dell'intervento, per la valutazione dei livelli sonori in emissione e immissione, tenendo conto rumore prodotto dai mezzi d'opera legati al funzionamento dell'impianto.

Si trasmette l'elaborato VA07- *previsione di impatto acustico* aggiornata.

Risparmio energetico

Nell'elaborato VIA-03, al paragrafo 2.C.9.2, si descrive l'impiego di fonti rinnovabili, nella fattispecie delle pompe di calore per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua calda sanitaria e del fotovoltaico nella palazzina uffici (13 moduli pari a 5,2 kWp) per la produzione dell'elettricità annuale di circa 6.800 kWh. Si chiede la precisazione e l'eventuale correzione dei dati riportati.

Nell'elaborato MR001, al paragrafo 11.9 si descrivono le caratteristiche tecniche dell'impianto fotovoltaico. Dalla lettura della scheda riportata si evince un'inclinazione pari a 30° dei pannelli fotovoltaici.

Si riscontra la mancanza dell'elaborato grafico inerente pianta, prospetto e sezione dell'impianto fotovoltaico che pertanto occorre integrare.

Si trasmette in questa sede:

- FV01 - relazione tecnica fotovoltaico
- FV02 - planimetria impianto fotovoltaico

Precisando che la revisione progettuale ha portato prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con dimensioni considerevolmente maggiori a quello precedentemente ipotizzato.

In sostituzione del precedente impianto da 5,2 kWp precedentemente previsto in copertura alla palazzina uffici, è previsto un impianto a 346,43 kWp in copertura alla tettoia che consentirà la produzione di 410.442 kWh/anno di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Rifiuti

Nel corso della CdS, il proponente ha dichiarato che: *“Presso gli impianti PAIP C2, Piacenza Borgoforte e Reggio Emilia via Gonzaga sussistono aree di messa in riserva di rifiuti pericolosi ex-Karin B. Questi rifiuti prima di essere inviati ai siti di smaltimento o recupero finali necessitano di essere pre-trattati, tali trattamenti potranno essere svolti presso l'impianto di Malcantone che pertanto, anche per questi rifiuti, si configurerà come un impianto sostanzialmente di transito dei rifiuti”*.

Si richiede di chiarire quali siano le tipologie di rifiuti pericolosi di tale origine, pre-trattati e/o stoccati nel sito di Malcantone e di chiarire a quale operazione gli stessi saranno sottoposti in tale sito.

Gli impianti ex karinB del PAIP (PR), Borgoforte (PC) e Via Gonzaga (RE) sono provvisti di autorizzazione per lo stoccaggio e messa in riserva (operazioni R13 e D15). Tali siti consentono di raggruppare i rifiuti prodotti dalle tre province ottimizzando la logistica di conferimento all'impianto di Mezzani, presso il quale viene effettuato il pretrattamento e la lavorazione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con le operazioni R12,D14.

Nel corso della CdS, il proponente ha dichiarato che il 30% dei rifiuti speciali proverrà da fuori regione. Si chiede di specificare la relativa tipologia e provenienza.

Si riporta nella seguente tabella un prospetto dei flussi di rifiuti speciali previsti dal progetto suddivisi per tipologia. Come si osserva, i quantitativi provenienti da fuori provincia ammontano a ca. 17.000 t/a, pari al 32% del totale dei rifiuti speciali previsti in ingresso all'impianto, mentre i quantitativi provenienti da fuori regione sono assai inferiori e ammontano a ca. 2.000 t/a, pari al 4% del totale dei rifiuti speciali previsti in ingresso all'impianto.

Scenario di progetto – rifiuti speciali in ingresso all'impianto di Mezzani

	Totale	di cui da fuori Provincia		di cui da fuori Regione	
	t/a	t/a	% totale	t/a	% totale
RS – matrice organica	1.500	0	0	0	0
RS – matrice inerte	2.000	0	0	0	0
RS – matrice secca	30.000	0	0	0	0
amianto	10.000	8.644	86	765	8
altri RS	10.000	8.552	86	1.227	12
Totale	53.500	17.196	32	1.992	4

Il proponente in CdS ha altresì dichiarato che: *presso l'impianto di Malcantone non verrà eseguita nessuna operazione di recupero o smaltimento dei rifiuti. Esso si configurerà come un punto di transito (messa in riserva, deposito preliminare, ricondizionamento, raggruppamento preliminare) di rifiuti derivanti dalla raccolta urbana o dal settore artigianale produttivo (rifiuti speciali) verso impianti di fine vita dei rifiuti presso Malcantone”*.

Si chiede di chiarire meglio questo aspetto in considerazione di quanto riportato nelle relazioni tecniche, in cui vengono, invece, indicate operazioni diverse (triturazione, miscelazione ecc..) sui rifiuti.

Presso l'impianto di Malcantone saranno effettuate operazioni R12 e D14, che consentono di effettuare un pretrattamento dei rifiuti urbani e speciali prima dell'invio a impianti terzi autorizzati alla valorizzazione o smaltimento dei rifiuti.

Nell'area 4 sono stoccati i rifiuti a matrice organica (scarti di industria agroalimentare che vengono solo sconfezionati e stoccati sotto tettoia aperta per conferimento a destino finale). Si richiede di illustrare le misure che saranno adottate per il contenimento degli odori da scarti putrescibili e contro eventuale richiamo di animali selvatici.

Presso tale area è prevista l'aspirazione e trattamento arie con emissione convogliata E3.

Il quadro di riferimento progettuale dello Studio di impatto ambientale indica con la sigla D2 un'area per deposito olii per motori ingranaggi e lubrificazione, da conferire a impianto di trattamento finale. Tale area non è stata rinvenuta nelle planimetrie. Si richiede di indicare tale area nelle planimetrie.

Si tratta di materie prime a servizio dell'officina, nella planimetria TEC-02 trasmessa in questa sede tale area è denominata A.20.

L'impostazione generale dello studio riporta il confronto dell'attività prevista a nell'impianto rispetto ad uno scenario di riferimento a grande scala. Viene infatti indicato un incremento di attività (e conseguentemente degli impatti) rispetto a quelle attualmente svolte nei siti di Gheo e Cornocchio. L'ulteriore scenario di riferimento da considerare deve essere quello locale ossia quello riferito all'incremento riferito allo specifico impianto.

In considerazione dell'attuale servizio di raccolta e trattamento rifiuti svolto presso gli impianti esistenti risulta necessario effettuare una valutazione su scala ampia che prenda in considerazione il bacino servito. Ciò nonostante sono state effettuate valutazioni ai recettori locali e del traffico locale che mostrano un impatto dei nuovi interventi contenute e ridotte al minimo da idonee misure di trattamento arie.

Traffico

Rifacendosi all'osservazione finale della matrice rifiuti, gli studi forniti dal proponente stimano l'incremento del traffico in relazione all'aumento dei rifiuti trattati, usando però come scenario di riferimento non quello del sito (in cui attualmente il traffico indotto dall'attività impianto è pari a zero), ma quello a grande scala che comprende i due impianti di Cornocchio e Gheo, localizzati altrove, utilizzando, secondo quanto dichiarato in CdS, una scala regionale. Conseguentemente risultano parziali anche le considerazioni sull'incremento delle emissioni in atmosfera e del rumore da traffico.

Si richiede di riformulare tale studio anche in modo puntuale sulla realtà locale ed inoltre di quantificare i transiti che interesseranno il centro abitato di Sorbolo.

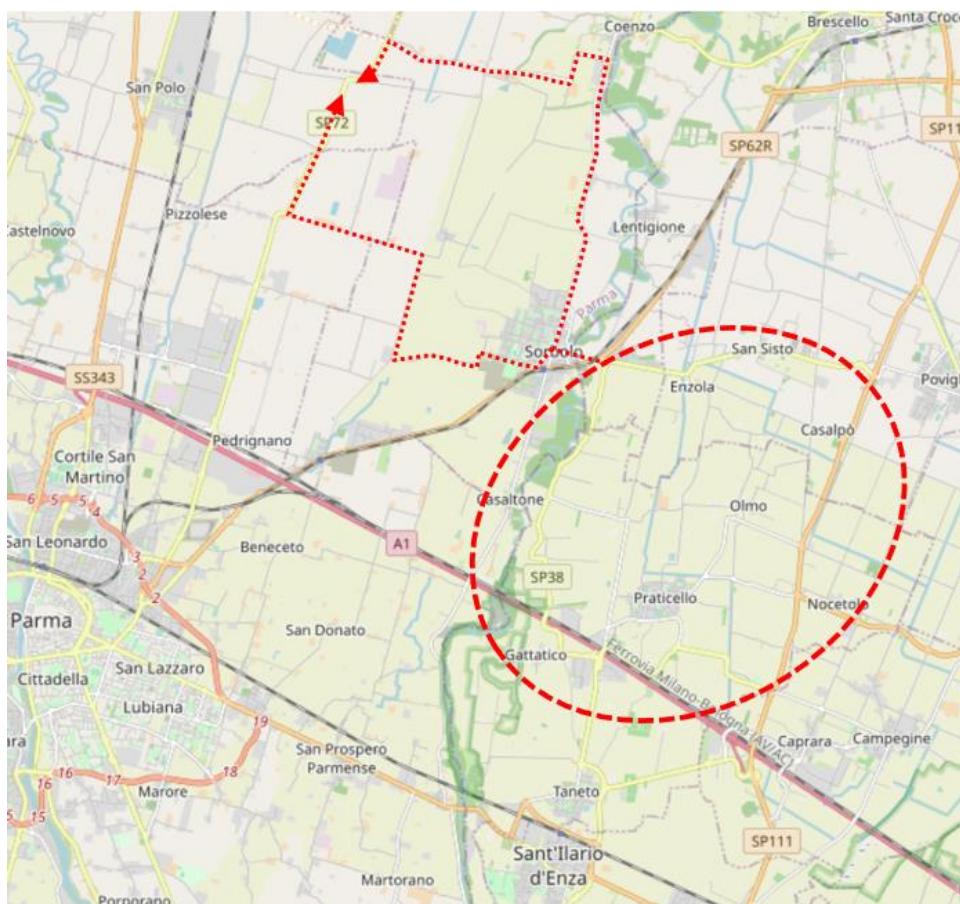
In questo tipo di analisi di impatto, l'esame dei flussi di traffico avviene a due scale geografiche:

- La scala locale (schematicamente l'ultimo miglio di accesso all'impianto) ove i flussi generati possono rappresentare una quota non marginale dei flussi attuali sulla rete stradale; a questa scala sono abitualmente verificati i livelli di funzionamento delle intersezioni;
- La scala vasta, fino ad una distanza che può essere di 10÷20 km dall'impianto; a questa scala vengono stimati i percorsi di accesso all'impianto, i chilometri percorsi dai flussi generati e i risultanti indicatori di impatto ambientale.

Il primo livello di analisi (scala locale) è stato sviluppato nell'elaborato VIA 06; in questo elaborato si è individuato come potenzialmente critico l'assetto dell'intersezione SP72/strada del Malcantone, in prossimità dell'impianto in esame, ed è stata verificata in termini quantitativi l'efficienza della soluzione prospettata di trasformazione dell'intersezione in rotatoria.

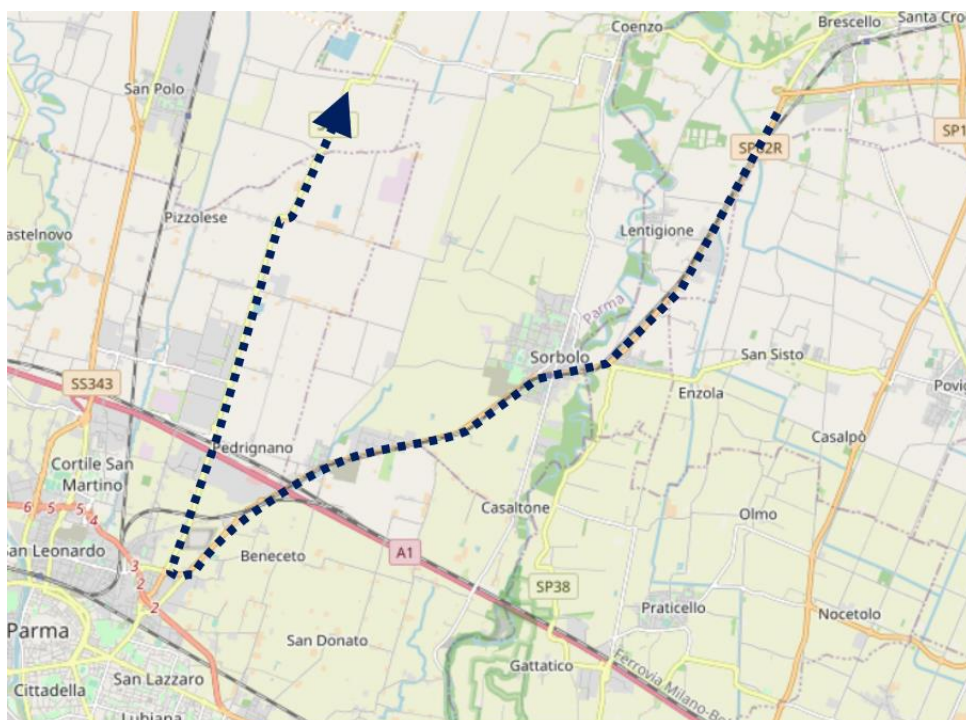
Nel medesimo elaborato VIA 06 è stato sviluppato il secondo livello di analisi (scala vasta). Questa analisi ha richiesto ricostruzione analitica degli itinerari dei flussi veicolari generati dall'impianto, in particolare per quanto riguarda i bacini territoriali di raccolta del materiale; le percorrenze di questi mezzi, confrontati con la situazione pre-progetto, sono stati utilizzati come detto per la stima degli impatti ambientali. In dettaglio per quanto riguarda gli eventuali flussi generati che andranno ad attraversare il centro abitato di Sorbolo, le stime effettuate portano ai seguenti risultati:

- Per quanto riguarda i flussi di auto (spostamenti degli addetti) il possibile transito per Sorbolo è dato dagli addetti residenti nel comparto territoriale appena a sud/est di Sorbolo riportato schematicamente nella seguente figura; questi addetti attraverserebbero la viabilità del centro abitato di Sorbolo lungo gli itinerari indicati in figura.



In termini di quantità di flussi, su un totale stimato di 24 spostamenti auto al giorno (+ altrettanti ritorni a casa) generati dall'impianto, la quota relativa al comparto territoriale individuato non dovrebbe superare il 10% del totale e quindi essere inferiore ai 5 spostamenti auto al giorno, considerando sia le andate che i ritorni a casa.

- Per quanto riguarda il trasporto materiali, dati i vincoli esistenti sugli itinerari stradali est-ovest per il transito dei mezzi pesanti nella fascia fra il Po e la tangenziale di Parma, il passaggio per Sorbolo lungo la SP62 risulta inevitabile per il bacino di raccolta nella zona di Brescello, secondo il tragitto riportato in figura.



Anche in questo caso, su un totale stimato di 108 spostamenti di mezzi di trasporto al giorno (+ altrettanti ritorni a vuoto) generati dall'impianto, la quota stimata proveniente dal bacino di Brescello è marginale (inferiore al 3%).

In sintesi, considerando tutti i mezzi di trasporto e sia le andate che i ritorni, i flussi transitanti per Sorbolo sono stimati come esposto in tabella; si tratta di un flusso risultante molto limitato.

	Auto	Mezzi trasporto < 20 tonn	Mezzi trasporto > 20 tonn	Totale
Mezzi al giorno transitanti per Sorbolo	5	2	4	11

Verde e alberature

Nell'elaborato VIA-03, al paragrafo 2.C.4.1, viene riportato l'estratto cartografico della tavola C5B del PTCP "Rete ecologica della Pianura Parmense" con l'individuazione a nord-ovest dell'impianto di un nodo ecologico, oggetto di eventuali interventi di compensazione, come indicato nella sinottica della tavola.

Si chiede di precisare quali interventi di mitigazione la ditta intenda mettere in atto a tutela del nodo ecologico come mitigazione dell'impatto complessivo prodotto dall'impianto stoccaggio rifiuti.

Il paragrafo 2.C.5.2, del medesimo elaborato, descrive, quale opera di mitigazione ambientale, l'estendimento dell'arginatura protettiva sul lato sud dell'impianto, mediante la realizzazione di due dune in terra con quota sommitale di 2,70 m per la schermatura della nuova vasca antincendio e del parcheggio.

Si chiede di rappresentare nel dettaglio le dune di nuova realizzazione, in pianta, prospetto e sezione con i relativi dimensionamenti.

In merito alla quinta arborea schermante, si richiede che la distanza tra i pioppi cipressini nel sesto di impianto sia di 4 metri e che l'altezza minima di tali alberature sia 6 metri all'impianto.

E' stata emessa nuova Tavola ARC38 nonché aggiornata la tavola ARC26 dove sono riportate piante, sezioni e prospetto sud (fronte strada) sia dello stato di fatto che dello stato di progetto.

Contributo di costruzione

Si chiede di esplicitare il calcolo del contributo di costruzione in relazione all'elaborato ARC 36 "Verifica delle superfici per il calcolo degli oneri".

E' stata emessa nuova Relazione ARC 37 dove sono esplicitati i calcoli per la definizione degli oneri. Sono state aggiornate le superfici in funzione della revisione progettuale.

Elaborati grafici

Si rende necessario integrare la documentazione di progetto con i seguenti elaborati grafici:

- Elaborato inerente la vasca di laminazione;
- Elaborato inerente le dune poste a sud dell'impianto;
- Elaborato ARC 22 "Architettonico della palazzina uffici" deve essere integrato per la parte relativa alla copertura comprendente l'impianto fotovoltaico;
- Elaborato ARC 26 "Planimetria con indicazione delle sistemazioni a verde e viabilità" deve essere integrato per la parte relativa al parcheggio con l'indicazione degli stalli disabili;
- Elaborato ARC 28 "Verifica indici urbanistici" deve essere rivisto nelle indicazioni dei parametri edilizi riportati;
- Elaborato ARC 36 "Verifica delle superfici per il calcolo degli oneri" deve riportare la descrizione di dettaglio del calcolo delle superfici indicate nelle tabelle; la stessa può essere riportata all'interno della relazione tecnica.

Si trasmette revisione degli elaborati grafici indicati.

II.7. Soprintendenza

In relazione agli aspetti di tutela archeologica, invece, la relazione di valutazione del rischio archeologico attribuisce all'area di intervento un rischio archeologico medio. Pertanto, dal momento che il progetto prevede scavi, per completare le procedure relative a quanto previsto dall'art.25 del D.Lgs.50/2016 sull'archeologia preventiva, si renderà necessaria l'esecuzione di sondaggi nei punti dove sono previsti approfondimenti del terreno.

Nel recepire le prescrizioni della Soprintendenza in merito alla tutela Archeologica dell'area in oggetto, si comunica che Iren Ambiente ha incaricato l'archeologo dott. Nicola Cassone, Specialista in Archeologia ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. di pianificare e seguire i sondaggi archeologici

preventivi da prescritti. A tal proposito si allega la planimetria TRS.02 (Planimetria con quantificazione scavi e riporti), aggiornata sul layout di progetto modificato, e **riportante la geometria di n. 8 trincee preventive** disposte in tutti i punti dove, come da progetto, sono previsti approfondimenti del terreno. Tali sondaggi verranno eseguiti almeno 60 gg. prima dell'avvio dei lavori, in modo che, in caso di rinvenimenti archeologici, sia possibile operare con le tempistiche adeguate per eventuali variazioni del progetto o indagini archeologiche più approfondite". Sarà premura del proponente comunicare alla Soprintendenza, con congruo anticipo, la data prevista per l'esecuzione dei sondaggi archeologici preventivi, dei quali, una volta ultimati, sarà redatta relazione conclusiva.

II.8. VVF

Per l'attività n. 36 del DPR 151/11 dovrà essere specificata correttamente la relativa sottoclasse per la quale viene inoltrata l'istanza ;

Dovrà essere presentato il documento d'identità del legale rappresentante dell'attività, o procuratore;

Dovrà essere presentata una specifica valutazione del rischio incendio legato alla presenza di amianto ed ai sistemi di protezione attiva e passiva previsti in conformità con quanto dettato dal DM 03/8/2015 e ss.mm.ii. Si invita a tal proposito a valutare l'opportunità di depositare l'amianto in un compartimento ad esso esclusivamente dedicato adottando inoltre tutte le misure di protezione attiva e passiva necessarie a ridurre la possibilità che un eventuale incendio di materiale combustibile presente possa coinvolgere l'amianto in deposito.

Si rimanda agli elaborati serie F e G.